



Mario Resca Foto Ansa

DISTRIBUZIONE MODERNA

Confimprese: bravo Bersani, la liberalizzazione aiuta lo sviluppo

«Riteniamo le misure varate dal governo per favorire le liberalizzazioni come un buon inizio. Vanno nella giusta direzione». Mario Resca, presidente di Confimprese, l'associazione privata del commercio moderno, nata 8

anni or sono e che riunisce alcuni tra i più importanti gruppi distributivi che operano in Italia (Adidas, Autogrill, Coca Cola, Lavazza, Barilla, Geox, Natuzzi, Mondadori e Mc Donald's, solo per citarne alcuni) guarda con ap-

prezzamento al decreto: «un processo a lungo auspicato da confimprese». «In un mercato, qual è quello italiano, che ha sempre difeso le corporazioni ed è rimasto chiuso per anni dai lacci e laccioli di un eccesso di burocrazia - dice Resca - finalmente vediamo usare il termine liberalizzazione, con il cliente al centro dell'attenzione. Anche se è un inizio, è un buon inizio; apprezziamo lo sforzo».

CONAD

«Così ci avviciniamo all'Europa Ora servono interventi sui carburanti»

«Mi auguro che l'orientamento del governo possa estendersi ad altri mercati e prodotti di largo consumo come, ad esempio, i carburanti». È questo l'auspicio dell'amministratore delegato di Conad, Ca-

millo De Berardinis, che ha definito «un decreto che avvicina l'Italia all'Europa» le misure prese dal governo Prodi sulla competitività, ritenute «una scossa ad un sistema ancora troppo ingessato».

Il primo distributore che Conad ha aperto, pur tra mille difficoltà, a Galliciano (Lucca) - ha ricordato l'esponente cooperativo - «ha permesso agli automobilisti un consistente risparmio valutabile fino a 5 euro al pieno, creando nuove condizioni di competitività già consolidate in altri paesi europei». Secondo l'esponente cooperativo, sarebbe importante che si trattasse dell'inizio di un percorso.

Un Dpef a favore dei più poveri

Correzione di 40-45 miliardi entro la fine del 2007. Inflazione programmata al 2 per cento

di Bianca Di Giovanni / Roma

UN DPEF basato sull'equità. Nel documento che il Tesoro sta elaborando ci sarà un esplicito riferimento alle disuguaglianze sociali. Ieri lo stesso Romano Prodi ha alzato il velo sulle intenzioni dell'esecutivo al riguardo. «L'ultimo governo ha provocato un ulterio-

re aumento di differenza di reddito tra le diverse categorie - ha dichiarato il premier intervenendo all'assemblea della Confesercenti - rendendo l'Italia uno dei Paesi con la distribuzione del reddito più iniqua a livello europeo. Abbiamo superato anche la Gran Bretagna». Poi il premier fa un solo un breve accenno alle politiche fiscali. «Ricordo il secondo modulo della riforma di Tremonti». Stop, Prodi non va oltre. Ma è chiaro che quelle misure con il taglio dell'aliquota Ire più alta dal 45% al 43) non gli piacciono proprio. Nella maggioranza sono già in molti a chiederne la revoca, e non è escluso che il Tesoro ci stia pensando. Non tutti però vogliono un semplice ritorno indietro. «Il problema vero è che c'è bi-

sogno di una rivisitazione complessiva delle aliquote», spiega il sottosegretario Alfiero Grandi. Tanto più che il viceministro Vincenzo Visco ribadisce di non avere alcuna intenzione di alzare le tasse. Dunque, neanche quelle sui più ricchi. Probabilmente all'ora quell'equità che punta al riequilibrio del le nuove disuguaglianze - segnalate peraltro anche dall'ultimo rapporto Istat - sarà perseguita con nuove azioni sui ceti medio-bassi (e non su quelli medio-alti) e sul welfare.

In ogni caso, garantisce Prodi, «faremo il risanamento dei conti cercando di ricomporre il senso di giu-

**Migliora il fabbisogno dello Stato
Si lavora all'ipotesi di un taglio dell'Irap sul costo del lavoro**



Il Ministro delle Finanze Padoa-Schioppa all'uscita dell'assemblea annuale della Consob Foto di Daniele La Monaca/Reuters

stizia». Il prossimo appuntamento sulla strada del risanamento è quello con il Dpef quinquennale, che sarà varato dal consiglio dei ministri di venerdì. Il documento anticiperà le linee guida su cui si baserà la Finanziaria 2007. Una manovra che si annuncia pesantissima, senza alcuno sconto al lussissimo finanziario. «Voglio essere chiaro - dichiara Prodi davanti agli esercenti - non ci sarà nessuna ripresa senza i conti in ordine. Quando il ministro dell'Economia ha richiamato l'attenzione sui conti, non ha fatto allarmismo, ha detto la verità». La

stella polare sarà l'equità. «Senza equità non abbiamo scopo politico», spiega Prodi, ma il bilancio pubblico non potrà sfuggire a un dimagrimento. Sono i numeri a dirlo. Prodi parla di una manovra complessiva (tra correzione già approvata e finanziaria 2007) da 40-45 miliardi, (dunque per il 2007 serve una manovra tra i 33 e i 38 miliardi, visto che 7 sono già stati reperiti con la manovra-bis) destinati per due terzi al risanamento e un terzo alla crescita. Ma il risanamento non è fatto di semplici tagli: servono vere e proprie rivoluzioni copernicane.

«L'Italia è come un atleta che deve recuperare la forma - aggiunge il premier - Bisogna perdere 10 chili di grasso e acquistarne 5 di muscoli». I «muscoli» sono tutti nell'innovazione e nelle liberalizzazioni: è da lì che parte l'energia per affrontare le sfide di un'economia globalizzata. Così come il carburante va versato sul fronte dell'impresa che compete e crea lavoro. Per questo nel Dpef conterrà un altro riferimento esplicito: il taglio di 5 punti del cuneo fiscale. Da parte di Prodi c'è stata l'assicurazione che si agirà sul cuneo contributivo,

I numeri del fabbisogno			
Andamento cumulato mese per mese del fabbisogno statale			
Mese	2006	2005	2004
Gennaio	4.464	1.280	370
Febbraio	10.590	8.646	11.817
Marzo	26.290	26.558	28.344
Aprile	34.300	40.583	39.115
Maggio	49.000	54.979	48.929
Giugno	35.600	50.620	40.955
Luglio		48.839	40.367
Agosto		57.959	45.451
Settembre		68.639	54.310
Ottobre		75.441	61.412
Novembre		82.948	61.383
Dicembre		59.633	50.119

P&G Infograph

anche se in Via venti Settembre si starebbe lavorando anche al taglio dell'Irap sul costo del lavoro. Non è ancora chiaro se come misura alternativa (ed equipollente) al taglio del cuneo, o aggiuntiva. La materia comunque è sul tavolo della trattativa con le parti sociali. Un tavolo sui cui avrà un peso decisivo anche il dato sull'inflazione programmata, che i sindacati vogliono sopra al 2%, mentre il tesoro vorrebbe sotto. Molto probabilmente si arriverà

Il premier: «Dobbiamo perdere dieci chili di grasso e acquisire cinque chili di muscoli»

ad una «sintesi» al 2%. Novità si attendono per le voci pesanti del bilancio: pubblico impiego, sanità e previdenza. «Non ci sarà la moratoria sui contratti», ha assicurato ieri il ministro Luigi Nicolais. Ma per tutto il mondo degli statali si prospetta una vera rivoluzione. Lo slogan è: fare cose diverse in modo nuovo. Dunque: meno attività burocratiche, più giovani inerti negli organici, capovolgimenti di alcune procedure che rendono più semplice l'attività quotidiana. Quanto alla sanità, si punta a un nuovo patto con le Regioni che individui i bisogni reali, evitando tetti indiscriminati. Sulla previdenza c'è lo «scalone» della Maroni da eliminare. Gli obiettivi quadro saranno tutti indicati: ma il vero lavoro inizierà dopo il varo, con l'avvio della concertazione in vista della Finanziaria.

Il governo apre un altro fronte delicato: come abbattere i costi della politica

Nuovi criteri, con una maggiore selezione e una spesa minore, per l'erogazione dei fondi pubblici all'editoria. Stretta sulle spese per gli «esperti»

/ Roma

BUON ESEMPIO «O l'esempio comincia dall'alto, o il Paese ha il dovere di non seguire il governo». La conclusione del discorso di Romano Prodi all'assemblea di Confesercenti è una vera scudiscia (seguita peraltro da un lungo applauso): i costi della politica vanno aggrediti. Altrimenti il Paese non capisce. In effetti una prima batteria di interventi è già arrivata con il decreto della manovra-bis (quello sulla lotta all'evasione e sui tassisti, per intenderci), con una sforbiciata su alcune voci del bilancio pubblico. C'è da supporre che l'operazione continuerà anche in Finanziaria. La prima voce sotto tiro riguarda il taglio al fondo per l'editoria che finanzia anche i giornali di partito. Il taglio produce risparmi per 50 milioni di euro nel 2007 (nulla quest'anno) e secondo il Tesoro va correlato con i nuovi criteri

che si adotteranno per la concessione del contributo pubblico. La notizia ha già messo in allarme molti operatori del settore, tra cui Mediacoop, che si dice molto preoccupata per il futuro di molte aziende, che potrebbero essere destinate alla chiusura. A sostegno della protesta di Mediacoop è intervenuto ieri il deputato dell'Ulivo Beppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21.

Ma i risparmi sul fronte di politica e dintorni non finiscono qui. In effetti un La preoccupazione di Giulietti, di Mediacoop e dei piccoli editori per le conseguenze della riduzione dei contributi

Giornali di partito, consulenze e comitati vari

1 EDITORIA. Il governo intende tagliare i contributi pubblici ai giornali di partito o riconducibili a formazioni politiche. Verrebbero ridotti anche i contributi alle cooperative editoriali e alle piccole testate

grande contributo in questo senso viene dalla pubblica amministrazione. Non è un caso che proprio il ministro Luigi Nicolais ha inserito due o tre norme nella manovra-bis che a Palazzo Vidoni definiscono «moralizzatrici». Prima di tutto il decreto stabilisce alcune condizioni che le amministrazioni devono rispettare per l'attivazione di contratti di consulenza e collaborazione, una voce che costa oltre un miliardo. Il ministero

2 CONSULENZE. Stretta sulle spese per le consulenze che d'ora in avanti dovranno essere rese più trasparenti, con la pubblicazione su internet degli incarichi, dei nomi dei soggetti scelti, del ruolo assegnato

dovrà prima accertare l'impossibilità di utilizzare risorse interne. Le consulenze, poi, dovranno riguardare attività assolutamente temporanee e di altissima qualificazione professionale. Infine tutte le amministrazioni dovranno rendere pubblici su Internet gli elenchi degli incarichi conferiti, indicando l'oggetto, la durata e il compenso. Sulle consulenze la manovra-bis dispone poi un taglio del 10% per quelle dello Stato (non de-

3 COMITATI. E prevista la riduzione del 30% delle spese per finanziare comitati, osservatori, commissioni di varia natura come il nucleo per la valutazione ambientale e quello per l'emergenza idrica

gli enti locali e delle Regioni, che dovranno decidere autonomamente). Il decreto stabilisce anche un tetto allo stipendio per i dirigenti pubblici, visto che le loro retribuzioni sono aumentate in modo spropositato. In media un dirigente pubblico guadagna oggi 141 mila euro annui, con picchi di 230mila euro nei monopoli. Il limite massimo da introdurre 9 dipenderà dall'importanza dell'ufficio e dalle responsabilità asse-

gnate. Novità anche per il pensionamento degli alti dirigenti, che avevano ottenuto dal vecchio governo la possibilità di restare in servizio fino a 70 anni (con il consenso dell'amministrazione). Oggi Nicolais intende reintrodurre il limite dei 67 anni (chi ha già ottenuto il nulla osta a rimanere potrà restare), per consentire tra l'altro maggiore mobilità e quindi nuovi ingressi. Altra norma mirata a far snellire le spese dell'apparato, evitando anche pericolosi interessi della politica, è quella che diminuisce del 30% le spese per comitati, commissioni e osservatori. Sono destinati a dimagrire l'alto commissariato anticorruzione, il nucleo per la valutazione ambientale e quello per l'emergenza idrica. Anche in questo caso i risparmi si avranno l'anno prossimo, con minori spese a regime per circa 50 milioni di euro. Le misure si aggiungono alle riduzioni già avviate dai ministri nei rispettivi dicasteri, con il taglio alle auto blu e alle scorte.

b. di g.

ITALIA - GERMANIA
RITORNA
LA PARTITA DEL SECOLO



Nando dalla Chiesa
QUATTRO A TRE
Italia - Germania
Storia di una generazione che andò all'attacco e vinse (quella volta)

EDITORE
Melampo
www.melampoeditore.it

IN LIBRERIA Euro 10,00 pp.160